



Consiglio Generale degli Italiani all'Estero

PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA (PNRR)

Le Proposte del C.G.I.E. (*)

Premessa

Negli ultimi 15 anni la presenza dei cittadini italiani all'estero è lievitata da circa 3 milioni, agli attuali 6,5 milioni censiti dalle anagrafi consolari.

A partire dalla crisi del 2007-2008, si è assistito alla crescita continua di flussi di nuova emigrazione giovanile e di famiglie che hanno scelto di trasferirsi all'estero per trovare occasioni di lavoro più consone alle proprie aspettative. Dalla comparazione tra i dati di cancellazione di residenza dei Comuni e quelli degli ingressi registrati dai maggiori paesi meta di nuova emigrazione, risulta, come confermato anche dall'Istat, che l'entità di tali flussi è nettamente superiore a quella statisticata. La presenza dei cittadini italiani all'estero è molto probabilmente ben superiore ai 7 milioni di persone, vale a dire circa il 12% della popolazione nazionale, una dimensione complessiva seconda solo alla Regione Lombardia.

Questo nuovo esodo, oltre a comportare una perdita netta di capitale umano per lo sviluppo del paese, ha messo sotto stress la capacità della nostra rete consolare di erogare i necessari servizi amministrativi e ripropone tutta una serie di problematiche inerenti i diritti di cittadinanza dei connazionali all'estero, a partire dal diritto a servizi di orientamento e assistenza, di informazione e formazione, di accompagnamento e di tutela per la migliore integrazione nei paesi di arrivo e, allo stesso tempo, presenta una dimensione di grande opportunità di valorizzazione della loro presenza nel campo della internazionalizzazione del Sistema Paese in ambito culturale, sociale, commerciale, turistico e della ricerca.

L'approccio che proponiamo è quello di conciliare la doverosa capacità di risposta ai nuovi fabbisogni emersi e dei connessi diritti di cittadinanza, con una intelligente gestione della risorsa emigrazione e con l'opportunità di recuperare parte del patrimonio di competenze e di capacità di cui la "seconda regione" d'Italia è portatrice.

Ciò può avvenire sia strutturando con essa solide e permanenti relazioni orientate agli obiettivi che il nostro Paese saprà darsi, sia con misure di incentivazione al rientro per coloro che intendano mettere a valore le esperienze acquisite, nello sviluppo delle regioni ed aree di esodo, spesso caratterizzate da fragilità strutturali, da deficit demografico e spopolamento, in particolare nelle aree interne e nel Mezzogiorno.

Va tenuto presente che la presenza italiana all'estero costituisce un naturale target e un agente significativo di promozione, diffusione e consumo di made in Italy; di promozione del turismo, della nostra lingua e cultura; di creazione di opportunità di cooperazione decentrata a livello sociale, economico, culturale; di trasferimento di tecnologia e di joint-venture; di attrazione di investimenti nel nostro paese a partire dal settore immobiliare e in molti altri ambiti.

Se questa naturale predisposizione viene agevolata e ampliata con apposite e coerenti misure che ne consentano un maggiore, consapevole ed attivo coinvolgimento, insieme alla capacità di risposta ai basilari diritti di cui gli italiani all'estero sono portatori in quanto cittadini, i benefici che se ne possono trarre saranno consistenti e duraturi. Ciò consentirà di recuperare almeno in parte, la perdita netta di investimenti dello Stato e delle famiglie in termini di costi di formazione e di educazione, di deficit demografico, di riduzione della fiscalità, dell'equilibrio del sistema previdenziale, di contributo al PIL.

In questo senso, l'occasione di far valere, all'interno del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza la dimensione di sviluppo offerta dall'emigrazione italiana nel mondo, costituisce una possibilità ulteriore per migliorare la coesione sociale interna, la proiezione internazionale del Paese, l'aumento dell'occupazione e del PIL.

Tali obiettivi sono possibili se, in tale ambito, il Piano nazionale di ripresa e resilienza contemplerà un'analisi accurata dei fabbisogni e delle risorse umane esistenti (in particolare quelle costituite dalle nuove generazioni e dalla nuova emigrazione) e delle migliori modalità della loro integrazione negli obiettivi generali che il PNRR si propone di raggiungere.

A questo proposito è utile richiamare i documenti di lavoro preparatori allo svolgimento della Conferenza Stato-Regioni-Prov. Autonome-C.G.I.E., elaborati dal *Consiglio Generale degli Italiani all'Estero*, nei quali sono presenti analisi e dettagli delle necessarie misure attivabili anche in riferimento all'utilizzo dei fondi strutturali che l'UE mette a disposizione a livello nazionale e regionale.

Le proposte concrete di seguito illustrate si rifanno, in parte, a questo lavoro condiviso con il mondo della rappresentanza sociale e associativa dell'emigrazione, individuando nello schema del PNRR e del Piano d'azione per l'integrazione e l'inclusione 2021-2027 {SWD(2020) 290 final} numerose linee di corrispondenza attivabili.

CONTENUTI DEL PNRR

Missione 1 – Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura

PROPOSTE del C.G.I.E.

1° COMPONENTE: Digitalizzazione e modernizzazione della P.A.

1. In relazione all'obiettivo generale indicato, l'implementazione e ammodernamento dei servizi erogati dalla Rete Consolare all'estero debbono costituire uno dei target prioritari. La riduzione drastica degli organici operata negli ultimi due decenni, accanto al raddoppio dell'entità dei fruitori, ha messo sotto grave stress strutture e operatori.

La Rete Consolare costituisce il primo punto di riferimento istituzionale dei circa 7 milioni di cittadini emigrati o in mobilità. Il suo puntuale funzionamento e capacità di erogare servizi in tempi e qualità soddisfacenti, costituisce il pre-requisito di ogni successiva azione di valorizzazione del potenziale costituito dalle collettività italiane nel mondo.

La digitalizzazione di molti servizi erogati in questo ambito, costituisce un obiettivo indispensabile, accanto alle fondamentali modifiche di rilevamento e allineamento delle anagrafi dei cittadini italiani all'estero (AIRE e ANAGRAFI CONSOLARI). A questo proposito è auspicabile che la Pubblica Amministrazione all'estero (Rete consolare) costituisca un ambito prioritario di applicazione delle misure previste dal PNRR. Ove vi siano motivi ostativi di varia natura all'applicazione di tali misure, essi dovrebbero essere conosciuti e risolti.

2. **Alfabetizzazione digitale:** Per accompagnare la modernizzazione e la digitalizzazione dei servizi resi dalla Rete consolare, si rendono necessarie anche azioni e misure di alfabetizzazione digitale in particolare per i segmenti di popolazione emigrata in cui il *digital divide* appare più consistente. Tali azioni possono essere attivate in sinergia con la rete associativa e dei patronati diffusa in tutti i paesi di emigrazione.

2° COMPONENTE: Digitalizzazione delle imprese, comprese quelle del comparto Editoria e della Filiera della Stampa

1. E' opportuno accorpate nell'ambito dei fruitori di tale misura, le centinaia di editori e testate pubblicate all'estero che costituiscono, allo stesso tempo, un elemento indispensabile di informazione, di coesione interna delle stesse comunità e di potenziamento di tutte le altre misure applicabili.

3° COMPONENTE: Incremento attrattività del Paese, investendo sul sistema turistico e culturale attraverso modernizzazione delle infrastrutture materiali e immateriali; formazione; servizi turistici strategici

1. In tale ambito, come già accennato, la consistente presenza italiana all'estero è un target e, al tempo stesso, un moltiplicatore di attrattività del Paese; essa costituisce anche una infrastruttura naturale su cui si deve investire in termini di formazione (delle nuove generazioni) e in termini di diffusione - nei paesi di residenza - delle opportunità e proposte di turismo sociale, culturale e turismo di ritorno o "delle radici", legato alle aree/borghi di origine dei flussi emigratori spesso situati nelle aree interne del Paese.

CONTENUTI DEL PNRR
Missione 2 – Rivoluzione verde e transizione ecologica

PROPOSTE del C.G.I.E.

2° COMPONENTE: P.to 2.3: Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici

Il patrimonio immobiliare costruito in oltre un secolo dagli emigrati italiani che hanno investito i loro risparmi in abitazioni ed edifici nei paesi di origine è di grande consistenza. In questo ambito, sono necessarie diffuse azioni di informazione all'estero per far conoscere ai connazionali le agevolazioni alla ristrutturazione e riqualificazione energetica degli edifici di loro proprietà; una adeguata campagna informativa, che può essere affidata in modo concertato alla rete consolare, alle diffuse reti associative e di patronato, ai periodici italiani operanti all'estero, può ampliare significativamente l'afflusso di investimenti dall'estero per la realizzazione di tali opere, contribuendo in tal modo alla riduzione delle emissioni, a sostenere il rilancio dell'occupazione e la ripresa economica.

CONTENUTI DEL PNRR

Missione 4 – Potenziamento delle competenze e diritto allo studio

PROPOSTE del C.G.I.E.

1° COMPONENTE: Potenziamento delle competenze e diritto allo studio

Il mantenimento della lingua e cultura italiana, costituisce, assieme, un diritto basilare dei connazionali in mobilità (in particolare delle famiglie con figli al seguito) e l'opportunità di mantenere un legame duraturo con le nuove generazioni di italiani all'estero; dunque la possibilità di valorizzare, nel contesto italiano, le avanzate competenze multiculturali acquisite dai figli dei nostri concittadini emigrati; ciò vale sia in caso di rientro, sia nel caso di costruzione di partnerships tra italiani residenti in Italia e italiani residenti all'estero. In tale ambito, sono da rafforzare e ampliare le misure finalizzate alla realizzazione di attività corsuali formative gestite dalla rete di enti gestori e da scuole italiane presenti in molti paesi.

Nell'ambito della formazione e della riconosciuta necessità di *Capacity Building for Lifelong Learning*, l'opportunità del coinvolgimento delle nuove generazioni di italiani all'estero in azioni di formazione professionale e stage legate agli obiettivi strategici del PNRR, costituisce un'occasione unica di valorizzazione e messa in opera delle loro competenze interculturali e bilinguistiche che sono indispensabili in particolare in alcune professioni e filiere dell'internazionalizzazione (turismo, commercio estero, ecc.). Programmi di formazione in questi settori per l'utenza indicata risultano meno costosi, di maggiore efficacia operativa e di immediata fruizione al termine degli iter formativi da realizzare in accordo con il mondo dell'impresa e delle istituzioni locali.

In entrambi i casi (formazione linguistica e formazione professionale) non si tratta di innovazioni particolari, ma piuttosto del recupero, attualizzato, di una storica capacità di intervento istituzionale del nostro Paese rispetto al diritto allo studio e alla formazione dei figli dei cittadini migranti che ha caratterizzato almeno 4 decenni di bandi pubblici nazionali e regionali a cavallo tra gli anni '70 fino agli anni '10 (inspiegabilmente ridotti o abbandonati anche nei contesti extraeuropei), da parte del Ministero del Lavoro, delle Regioni e del Maeci.

2° COMPONENTE: Dalla ricerca alle imprese. Infrastrutture di ricerca e partenariati allargati per lo sviluppo di progetti di ricerca. Creazione di reti nazionali, creazione di "ecosistemi dell'innovazione" e sistemi territoriali di R&S

Nell'ambito di questa componente è opportuno recuperare relazioni con la vasta presenza di ricercatori che costituisce un segmento importante dell'emigrazione italiana consolidatosi in particolare a seguito dei nuovi flussi emigratori degli ultimi due decenni di inizio secolo. In alcune aree metropolitane europee, nord e sud-americane, australiane e asiatiche vi sono concentrazioni sensibili di ricercatori italiani nei più diversi settori della ricerca.

Con essi va recuperata e costruita una comunicazione e attuato un coinvolgimento su programmi nazionali e regionali finalizzati allo sviluppo del Paese in termini di partenariato attivabile su specifici progetti di R&S.

Anche in questo caso si tratta innanzitutto di effettuare una mappatura complessiva concertata tra Università, Centri di ricerca, Rete consolare, presenza Associativa all'estero e di mettere a punto strumenti di comunicazione e interlocuzione che mettano in rete la risorsa emigrazione con le realtà istituzionali, sociali ed economiche di regioni e distretti produttivi.

CONTENUTI DEL PNRR

Missione 5 – Inclusione sociale

PROPOSTE del C.G.I.E.

1° COMPONENTE: Politiche per il lavoro. Revisione strutturale delle politiche attive del lavoro, del rafforzamento dei centri per l'impiego e loro integrazione con i servizi sociali e con la rete degli operatori privati

In questo ambito, con particolare attenzione alle aree a maggior flusso emigratorio, va sviluppata l'integrazione dei servizi erogati dai centri per l'impiego con attività specifiche di consulenza e orientamento per le persone che intendono intraprendere un proprio percorso migratorio verso l'estero. Si tratta di un servizio che deve essere volto alla conoscenza delle reali opportunità di lavoro e di collocazione all'estero, ma anche delle difficoltà tipiche che si incontrano nella realizzazione dei progetti migratori in particolare nei momenti di insediamento e integrazione nei diversi paesi, in mercati del lavoro caratterizzati ormai ovunque da accentuata precarietà.

La conoscenza di tali contesti costituisce la premessa per un'esperienza migratoria non improvvisata che riduca difficoltà e rischi di marginalità che già coinvolgono migliaia di giovani e anche figli al loro seguito.

Si tratta di erogare un servizio di accompagnamento che, assieme a elementi di natura tecnica, mostri la vicinanza delle istituzioni del Paese nei casi in cui l'emigrazione si delinea come percorso necessitato dalle congiunture esistenti.

Questa azione di orientamento deve essere compendiata, accanto ai centri per l'impiego, da parallele azioni di consulenza erogabili da parte di centri associativi, sindacali, culturali e imprenditoriali nelle diverse regioni.

Il percorso di orientamento e di accompagnamento alla partenza deve essere implementato da analoghe e parallele attività di orientamento, accompagnamento e assistenza all'arrivo nei diversi paesi, svolte dalla diffusa rete di organizzazioni associative e di patronato presenti all'estero e in collaborazione con la rete consolare.

L'obiettivo strategico di un'emigrazione non definitiva, ma "circolare" può essere conseguito solo in presenza di una rete di servizi di orientamento e accompagnamento di tale natura.

2° COMPONENTE: Terzo Settore. Azioni specifiche di assistenza

Sempre in considerazione delle necessità evidenziate, vanno intraprese misure di rafforzamento delle iniziative di Terzo Settore operanti negli ambiti emigrazione-immigrazione, quali strutture sussidiarie indispensabili per garantire servizi di orientamento e assistenza diffusi nei territori.

All'estero, nello specifico, sono presenti da molti anni, organizzazioni che hanno storicamente supplito alle carenze istituzionali garantendo un permanente monitoraggio e assistenza ai migranti italiani. Tale rete di organizzazioni associative e di servizio costituiscono una importante realtà che va tutelata e rafforzata con apposite misure di riconoscimento e di sostegno istituzionale, anche finanziario, monitorabile e certificabile.

3° COMPONENTE: Interventi speciali di coesione territoriale

Nell'ambito di tali interventi, che si rendono necessari proprio alla luce dei processi di degrado sociale, economico, demografico in determinate aree e regioni caratterizzate da fragilità storiche che hanno portato nel corso di oltre un secolo a massicci processi di emigrazione interna e

internazionale, vanno inserite misure volte al recupero di relazioni, competenze, capitali che si sono perduti a causa degli stessi processi emigratori.

Si tratta di misure e iniziative che dovrebbero svilupparsi in parallelo agli interventi “strutturali” in quanto in grado di attivare o integrare competenze e relazioni con altri territori, nazionali ed esteri. Senza questi “enzimi sociali” che in parte possono essere recuperati nelle stesse realtà emigratorie, gli interventi strutturali non producono necessariamente l’atteso sviluppo.

Misure di incentivazione al rientro di italiani che hanno vissuto e lavorato all’estero e il loro coinvolgimento attivo in azioni locali che consentano una proiezione delle opportunità endogene di sviluppo, dentro ed oltre lo scenario locale, rafforzano sensibilmente le prospettive di intervento.

Questo principio, peraltro presente nella Strategia nazionale delle aree interne rilanciata dal Piano per il Sud 2030, va finalmente reso attuale e potenziato poiché maturo sia sul piano delle opportunità presenti che delle necessità incombenti.

CONTENUTI DEL PNRR

Missione 6 – Salute

PROPOSTE del C.G.I.E.

Nell'ambito del rafforzamento della capacità, dell'efficacia, della resilienza e soprattutto dell'equità del Paese di fronte agli impatti sulla salute - attuali e futuri - associati ai rischi ambientali e climatici, in una visione "One-Health" e nella evoluzione di "Planetary health", deve essere tenuta ben presente la specifica fragilità di consistenti settori della nostra emigrazione in alcuni dei paesi più svantaggiati, così come quelli della nuova e più recente emigrazione, spesso in permanente mobilità anche in ambito europeo e caratterizzata da occupazione precaria, a termine, o da lavoro informale o "nero".

La "presa in carico delle persone", che costituisce un obiettivo di questa Missione, deve compendiare tra i soggetti eleggibili, anche queste fasce di popolazione:

- a), residente in alcuni paesi con difficoltà di accesso a forme di assistenza sanitaria pubblica e di cura adeguate (America Latina, Africa) e,
- b), in frequente mobilità tra Italia e Estero, con parziali e limitati periodi di assicurazione sanitaria legati alle norme e ai tempi del permesso di soggiorno (vedi ad es. l'Australia), ovvero, come avviene anche nello spazio comunitario europeo, con progetti migratori incerti e caratterizzati da permanente precarietà contrattuale e da prolungati periodi di disoccupazione: proprio tale precarietà costituisce la causa principale della mancata iscrizione di centinaia di migliaia di connazionali all'estero all'anagrafe AIRE, poiché con tale iscrizione si esce dal Sistema Sanitario Nazionale. Finché la diacronia tra precarietà occupazionale/residenziale e assicurazione sanitaria non sarà risolta adeguatamente in sede comunitaria o con la revisione di accordi bilaterali con gli altri paesi garantendo ai nostri connazionali emigrati una copertura universale, tale diritto deve essere garantito a queste persone in mobilità in quanto essi sono cittadini italiani a tutti gli effetti.

Ciò ha una sua rilevanza ed urgenza anche nell'attuale contesto della campagna vaccinale in corso: in quei paesi caratterizzati da scarsità o mancanza di vaccini, come molti paesi dell'America Latina e dell'Africa dove sono residenti consistenti comunità di connazionali, vanno approntate misure ed azioni straordinarie che garantiscano l'accesso ai vaccini, analogamente a chi è residente sul territorio nazionale, attraverso opportune misure di cooperazione internazionale ed aiuti ai paesi interessati, alla sospensione dei brevetti su vaccini, farmaci e cure che verranno scoperti.

Allo stesso tempo, chi, iscritto all'Aire si trovi per periodi medio-lunghi sul territorio nazionale, deve essere parimenti incluso nelle liste di prenotazione per la somministrazione del vaccino e dei successivi richiami, in Italia.

Infine vanno riconosciute le prassi vaccinali adottate da altri paesi a consistente presenza di connazionali emigrati e i green-pass di cittadini che hanno avuto somministrati prodotti diversi da quelli riconosciuti da EMA in Italia: i diritti di mobilità e ricongiungimento familiare, così come quelli legati al lavoro e affari non possono essere sottoposti a restringimenti analoghi o assimilabili alle barriere commerciali. Non si tratta infatti, in questi casi, di prodotti, ma di persone, la cui dimensione quotidiana è definita proprio dai processi di mobilità e globalizzazione.